

Tarquinia, 20 Gennaio 2021

Direzione Regionale Politiche Ambientali e ciclo Rifiuti
PEC: val.amb@regione.lazio.legalmail.it

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Sergio COSTA
segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Presidente della Regione Lazio
Nicola ZINGARETTI
presidente@regione.lazio.it
mveloccia@regione.lazio.it
segreteria.presidente@regione.lazio.it

Vicepresidente della Regione Lazio
Daniele LEODORI
vicepresidenza@regione.lazio.it

**Assessore Politiche abitative,
Urbanistica, Ciclo dei Rifiuti e impianti di trattamento,
smaltimento e Recupero**
Massimiliano VALERIANI
asscasaurbanisticaerifiuti@regione.lazio.it

**Assessore Agricoltura,
Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo,
Ambiente e Risorse Naturali**
Enrica ONORATI
assagricolturaeambiente@regione.lazio.it

**Assessore Sanità e Integrazione
Socio-Sanitaria**
Alessio D'AMATO
ass.sanita@regione.lazio.it

**Assessore ai Lavori Pubblici e
Tutela del Territorio, Mobilità**
Mauro ALESSANDRI
asslavoripubblici@regione.lazio.it

**Assessore allo Sviluppo Economico,
Commercio e Artigianato, Ricerca,
Start-Up e Innovazione**
Paolo ORNELI
sviluppoeconomico@regione.lazio.it

Assessore Turismo e Pari Opportunità
Giovanna PUGLIESE
assturismopariopportunita@regione.lazio.it

EPC
PRESIDENTE DELL'VIII COMMISSIONE CONSILIARE DELLA REGIONE LAZIO
Valerio NOVELLI
vnovelli@regione.lazio.it

PREFETTO DI VITERBO
Giovanni BRUNO
protocollo.prefvt@pec.interno.it

PRESIDENTE PROVINCIA VITERBO
Pietro NOCCHI
provinciavt@legalmail.it

SINDACO DEL COMUNE DI CIVITAVECCHIA
Ernesto TEDESCO
comune.civitavecchia@legalmail.it

SINDACO DEL COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO
Sergio CACI
comune.montaltodicastro.vt@legalmail.it

SINDACO DEL COMUNE DI TUSCANIA
Fabio BARTOLACCI
protocollo@pec.comune.tuscania.vt.it

SINDACO DEL COMUNE DI MONTE ROMANO
Maurizio TESTA
protocollo@pec.comune.monteromano.vt.it

SINDACO DEL COMUNE DI TOLFA
Luigi LANDI
protocollotolfa@legalmail.it

SINDACO DEL COMUNE DI ALLUMIERE
Antonio Pasquini
comuneallumiere@pec.it

Sen. Francesco BATTISTONI
francesco.battistoni@senato.it

Sen. Umberto FUSCO
umberto.fusco@senato.it

On. Alessandro BATTILOCCHIO
battilocchio_a@camera.it

On. Marta GRANDE
grande_m@camera.it

On. Mauro ROTELLI
rotelli_m@camera.it

CONSIGLIERI REGIONE LAZIO

On. Silvia BLASI
sblasi@regione.lazio.it

On. Gino DE PAOLIS
gidepaolis@regione.lazio.it

On. Enrico PANUNZI
epanunzi@regione.lazio.it

On. Devid PORRELLO
dporrello@regione.lazio.it

On. Marietta TIDEI
mtidei@regione.lazio.it

Oggetto: *Studio di Impatto Ambientale proposto dalla A2A Ambiente S.p.A. "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo - Pian dei Cipressi. Registro elenco progetti: n. 051/2019 - Risposta alle controdeduzioni di A2A Ambiente Spa.*

Introduzione

La A2A Ambiente Spa con Prot. I.0464969 del 18/06/2019, ha presentato istanza di V.I.A. – Provvedimento Autorizzatorio Unico ai sensi del combinato disposto dell'art.27 Bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e del D.M. 52/2015 in riferimento al progetto in oggetto.

Successivamente, il 31 Luglio 2019 si è provveduto ad inviare a tutti gli enti la comunicazione dell'avvenuta pubblicazione sul sito web della regione Lazio

(<https://regionelazio.box.com/v/VIA-051-2019>) del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale nei quali il proponente, a corredo dell'istanza di autorizzazione, ha annoverato le capacità tecniche, finanziarie e gestionali per la realizzazione e l'esercizio di un Impianto di Recupero Energetico.

Le integrazioni di A2A Ambiente Spa

La Regione Lazio, dopo l'acquisizione di alcune note del Comune di Tarquinia e di altri enti entro i 20 giorni utili, ha fatto richiesta alla A2A, in data 06/09/2019, di inviare delle integrazioni entro 30 giorni, che sono state successivamente acquisite in data 04/10/2019.

Qui di seguito le integrazioni fornite da A2A in risposta alle note della Direzione Regionale Politiche Ambientali e ciclo dei rifiuti, del Comune di Tarquinia e del Comune di Civitavecchia:

1. Relazione sulla esistenza o meno di usi civici sul lotto di terreno sito in località "Piand'Organo-Pian dei Cipressi".

2. Studio di Incidenza, ovvero la richiesta da parte di Regione Lazio – Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti –Area Valutazione di Incidenza e Risorse Naturali di sottoporre al II livello la procedura (Valutazione di incidenza appropriata), ai sensi dell'art. 5 comma 3 del DPR n. 357/ 1997 e s.m.i.
3. Dichiarazione della Società 3E Ingegneria srl.
4. Risposta alla delibera del Consiglio Comunale del Comune di Tarquinia.

Le osservazioni di Enti e Pubblico

In data 16/10/2019 la Regione Lazio ha pubblicato l'Avviso al Pubblico ed entro il decorrere dei 60 giorni previsti per il loro invio, sono state presentate quasi cinquanta osservazioni in merito all'intervento in oggetto da parte dei soggetti interessati quali Associazioni, aziende agricole e cittadini.

A seguito di un accurato studio dei documenti pubblicati da A2A Ambiente Spa relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale, si è facilmente dedotto che l'impianto che la suddetta società è intenzionata a realizzare non farà altro che dar vita ad un'industria insalubre di prima classe che andrebbe ad aggiungersi ad un contesto locale già fortemente critico a causa dell'attuale e futura pressione ambientale che lo affetta.

A confermare ciò le osservazioni pubblicate dai soggetti terzi finalizzate alla valutazione della proposta in oggetto, nelle quali vengono documentati i numerosi rischi che comporterebbe la realizzazione di tale impianto, tra l'altro non previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio.

Le osservazioni raccolte:

1. Della incompatibilità paesaggistica.

- 1.1. *“Osservazioni relative ai piani di valorizzazione culturale e paesaggistica”* presentate da IN Onlus Sezione Etruria, il Comitato per il diritto alla mobilità di Tarquinia, il Comitato “100% Farnesiana e il Comitato per la Difesa della Valle del Mignone e corredata da firme dei cittadini (consultabili [qui](#))

2. Della incompatibilità ambientale.

- 2.1. *“Osservazioni sull'Approvvigionamento idrico e sull'impatto del rumore dell'impianto sulla fauna delle aree limitrofe in ZPS”* presentate da IN Onlus Sezione Etruria (consultabili [qui](#))
- 2.2. *“Osservazioni di natura procedimentale ed inerente all'opzione zero”* presentate da IN Onlus Sezione Etruria (consultabili [qui](#))

3. Urbanistico

- 3.1. Osservazioni presentate dall'Associazione di Tutela Ambientale *Forum Ambientalista* (consultabili [qui](#))

4. Degli impatti sulle componenti ambientali e sulla produzione agricola su cui si basa l'economia locale.

- 4.1. Osservazioni presentate da Pantano, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, COT, HORTA e OrtoFrutta AgroNatura (consultabili [qui](#))

5. Di coerenza con il piano regionale dei rifiuti.

- 5.1. Osservazioni presentate da Comitato S.O.L.E. (consultabili [qui](#))

- 5.2. Osservazioni presentate dall'Associazione Gruppo di Ricerca Ecologica Lazio (consultabili [qui](#))
- 6. Di coerenza con le direttive Uccelli 2009/147/CE e Habitat 92/43/CEE.**
- 6.1. Osservazioni a cura del Gruppo Locale di Conservazione Lipu-C.L.C.11, coordinato dalla Sezione Lipu di Civitavecchia/Monti della Tolfa (consultabili [qui](#))
- 7. Della valutazione di Incidenza Ambientale.**
- 7.1. Osservazioni presentate dal Comitato per il Diritto alla Mobilità di Tarquinia e dal Comitato per la Difesa della Valle del Mignone (consultabili [qui](#))
- 8. Sanitario.**
- 8.1. Osservazioni presentate dal Dr. Giovanni Ghirga, Membro del Comitato degli Esperti della Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente – ISDE Italia (consultabili [qui](#))
- 8.2. Osservazioni presentate dal Dr. Gian Piero Baldi, Medico ISDE Italia (consultabili [qui](#))
- 8.3. Osservazioni presentate dal Dr. Nicola Buonaiuto, Medico Chirurgo – Specialista in Geriatria (consultabili [qui](#))
- 9. Tecnico.**
- 9.1. Osservazioni presentate dal Dr. Mauro Mocchi, Presidente Regione Lazio dell'Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia (consultabili [qui](#))
- 9.2. Deliberazione della Giunta Comunale di Tarquinia con allegate le osservazioni: *"Incenerimento dei rifiuti, problemi di salute pubblica che possono essere causati dalle emissioni dell'inceneritore proposto a Tarquinia"* a cura del Dr. Giovanni Ghirga (consultabile [qui](#))
- 10. Osservazioni dei cittadini.**
- 10.1. Osservazioni presentate dal Sig. Angelo Cardoni, Cittadino (consultabili [qui](#))
- 10.2. Osservazioni presentate dai Sig. Sandro Vallesi e Attilio Riccardi, Cittadini residenti a Tarquinia (consultabili [qui](#))
- 10.3. Osservazioni presentate dall'Ing. Pietro Rinaldi (consultabili [qui](#))
- 10.4. Osservazioni presentate dal Cav. Luca D'Andria (consultabili [qui](#))
- 10.5. Osservazioni presentate dalla Sig.ra Elisabetta Ciolli, Cittadina residente a Tarquinia (consultabili [qui](#))
- 10.6. Osservazioni presentate dal Sig. Piero del Frate, Cittadino (consultabili [qui](#))
- 10.7. Osservazioni presentate da Podere Santa Maria S.a.s. (consultabili [qui](#))
- 10.8. Osservazioni presentate da Maurizio Rinaldi, Dott. Agronomo (consultabili [qui](#))

Conferenza dei Servizi (CdS)

La Regione Lazio in data 18/02/2020 ha convocato la prima CdS per la giornata del 05/03/2020, in seguito annullata per l'emergenza Covid-19 e riproposta per il giorno 30/06/2020, che ha visto la presenza di tutti i firmatari delle osservazioni, oltre a quella degli enti invitati ai sensi del combinato disposto dell'art.27 Bis del D.gls. 152/2006 e s.m.i.

Da verbale della CdS, erano presenti:

- **Città Metropolitana di Roma Capitale**

- **Comune di Tarquinia**
- **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Area Metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo e Etruria meridionale**
- **Comune di Civitavecchia**
- **Comune di Allumiere**
- **Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica**
- **Direzione regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei rifiuti**
- **A2A AMBIENTE**
- **I soggetti che hanno presentato le osservazioni:**
 - Dott.ssa Debora Giorgi, *Podere S. Maria*
 - Dott.ssa Simona Ricotti, responsabile nazionale energia del *Forum Ambientalista*
 - Dott.ssa Marzia Marzoli, *Italia Nostra*
 - Dott. Giovanni Ghirga, *Medici per l'Ambiente*
 - Dott. Silvano Olmi, Presidente regionale Associazione ambientalista "*Fare Verde*"
 - Dott. Luciano Damiani, *Comitato Sole*
 - Dott. Nicola Bonaiuto, medico residente a Tarquinia
 - Dott.ssa Alessia Colle, delegata *LIPU* Sez. Civitavecchia Monti della Tolfa
 - Avv. Noemi Tsuno
 - Dott.ssa Virginia Borgi, *Comitato per il diritto alla Mobilità di Tarquinia*
 - Dott. Mauro Mocci, *ISDE Medici per l'Ambiente*
 - Dott. Gian Piero Baldi, *ISDE Medici per l'Ambiente*
 - Sig. Attilio Riccardi per le osservazioni Vallesi-Riccardi.

Sono pervenute le seguenti note delle Amministrazioni convocate:

- prot.n. 0647137 del 05/08/2019 con cui l'Area Valutazione incidenza e Risorse Forestali ha indicato la necessità della procedura di Valutazione di incidenza e ha chiesto come integrazione uno studio di incidenza;
- prot.n.127749 del 09/08/2019 Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per le Attività Territoriali Divisione XIII -Ispettorato Territoriale Lazio e Abruzzo - Settore III evidenzia la competenza al rilascio del Nulla-Osta alla costruzione ed esercizio dell'elettrodotto AT è della Direzione Generale per la Pianificazione e Gestione dello Spettro Radioelettrico- Div.II e richiede comunicazione dell'esistenza di eventuali punti di interferenze geometriche nel percorso dell'elettrodotto;
- note prot.n. C_C816-1-2019-08-14 -0029115 e C_C816 -1 -2019-08-16-0029289 del Comune di Tarquinia;
- prot.n. 67618 del 02/09/2019 della ASL Viterbo Dipartimento di Prevenzione UOC Servizio Igiene e Sanità pubblica che indica diversi aspetti di criticità;
- prot.n. RFI-DPR-DTP_RM ING\PEC\P\2 019\0006083 del 23/10/2019 di RFI Direzione Produzione Direzione Territoriale Produzione Roma Ingegneria, parere di massima favorevole per l'interferenza del cavo AT di collegamento all'impianto in oggetto con la linea dismessa Civitavecchia-Capranica;
- prot.n. 0038782 del 24/10/2019 del Comune di Tarquinia;

- nota prot.n. AOO.C_C816 del 16/12/2019.0045188 del Comune di Tarquinia;
- prot.n. 13925 del 27/02/2020 di Terna Rete Italia Direzione Territoriale Centro Sud Area Operativa Trasmissione di Roma, nulla osta;
- prot.n. 0015406 del 04/03/2020 di ARPALAZIO Dipartimento pressioni sull'ambiente Servizio supporto tecnico ai processi autorizzatori con cui sono richiesti specifici riscontri rispetto a molteplici criticità in analiticamente evidenziate, aventi valenza pregiudiziale;
- prot.n. RFI-DPR-DTP_RM ING\A0011\P\2020\0001393 del 06/05/2020 di RFI Direzione Produzione Direzione Territoriale Produzione Roma Ingegneria, conferma del parere rilasciato del 23/10/2019;
- prot.n. CMRC-2020-0097542 del 25/06/2020 Città Metropolitana di Roma Capitale U.C. Segretariato Generale – Servizio 2 comunica che non si è proceduto alla nomina del Rappresentante Unico e che il Dipartimento IV, è l'ufficio che partecipa, attraverso un proprio rappresentante, alla Conferenza di Servizi;
- prot.n.0039502 del 26/06/2020 di ARPALAZIO Dipartimento pressioni sull'ambiente - Servizio supporto tecnico ai processi autorizzatori, comunica che ha già trasmesso il proprio parere con nota prot. n. 15406 del 04/03/2020;
- prot.n. 68312 del 29/06/2020 Ministero Sviluppo Economico Direzione Generale per le Attività Territoriali Divisione XIII – Ispettorato Territoriale Lazio e Abruzzo -Unità Organizzativa III, parere favorevole con riferimento alla non interferenza con linee di telecomunicazione esistenti;
- prot.n. 571076 del 30/06/2020 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Area Metropolitana di Roma, Provincia di Viterbo e Etruria meridionale, delega;
- prot.n. 0571658 del 30/06/2020 dell'Area Valutazione Incidenza e Risorse Forestali.

Sono pervenute le seguenti note dei Comuni limitrofi:

- prot. n. 73620 del 16/08/2019 del Comune di Civitavecchia
- prot.n. 74114 del 20/08/2019 del Comune di Civitavecchia;
- prot.n. 10261 del 29/08/2019 Comune di Allumiere;
- prot. n.14339 del 10/12/2019 Comune di Allumiere trasmissione la Deliberazione della Giunta Comunale n. 167 del 06/12/2019 relativa alle osservazioni;
- prot.n.12686 del 13/12/2019 Comune di Monte Romano, trasmissione Delibera G.M. n. 118 del 13/12/2019;
- nota acquisita con prot.n. 1017990 del 13/12/2019 Comune di Civitavecchia, trasmissione Delibera G.C. n. 222 del 12/12/2019.

Controdeduzioni alle Osservazioni degli Enti e del Pubblico

A seguito della Conferenza dei Servizi, la Società proponente, con nota del 10/07/2020, ha chiesto di poter dare riscontro alle osservazioni e alle note delle Amministrazioni e dei diversi soggetti presenti nel link della Regione Lazio e a quanto emerso durante la Conferenza dei Servizi relativa al progetto, chiedendo per tale scopo un termine di 180 giorni, senza aver indicato la normativa menzionasse tale termine.

Si sottolinea come nella succitata nota della Regione Lazio, nella premessa, contenente la sintesi di quanto precedentemente comunicato dalla Società alla Regione in un'altra nota, siano presenti i punti **(i)** *“che né durante l'iter né nel verbale della suddetta conferenza è stata esplicitata una richiesta di integrazioni ai sensi dell'art.27-bis comma 5”*; e **(ii)** *“non risulta chiaro a quali osservazioni/pareri secondo l'Amministrazione la scrivente debba dare riscontro”*, e la richiesta *“che venga **concesso un termine di 180 giorni** per rispondere, data la complessità e la numerosità delle osservazioni pervenute”*.

La Regione Lazio, **nonostante l'irritualità della richiesta**, ha concesso alla Società A2A Ambiente, con la nota del 24/07/2020, non indicando tuttavia alcuna norma di riferimento per la conferma di tale termine, **centottanta giorni** per rispondere con riferimento “agli aspetti attinenti alle criticità ambientali rappresentate nelle osservazioni nonché tutti gli aspetti connessi alla formulazione dei pareri e al rilascio dei titoli abilitativi da acquisire nel presente procedimento di VIA-PAUR”.

Il 18/12/2020 è stata protocollata la nota con cui la Società ha trasmesso, a seguito della richiesta della Regione Lazio, le “integrazioni e chiarimenti” promessi, definendoli in **“Controdeduzioni alle Osservazioni degli Enti”** e **“Controdeduzioni alle Osservazioni del Pubblico”** e corredandoli distintamente con gli omonimi documenti e con due liste di allegati, che tuttavia sarebbero stati pubblicati sul link della Regione Lazio solamente in data 28/12/2020.

Nel documento **Controdeduzioni alle Osservazioni degli Enti** sono elencate con tanto di argomentazione le controdeduzioni della Società, divise per capitoli, alle osservazioni effettuate dagli Enti preposti.

All'interno di ciascun capitolo vengono anche indicati gli allegati di riferimento per un'ulteriore confutazione delle particolari problematiche derivanti dalla realizzazione dell'impianto presentate nelle osservazioni dagli Enti.

Nel documento **Controdeduzioni Osservazioni del Pubblico** la Società ha classificato le proprie integrazioni in 48 “macro-argomenti” ciascuno riportante l'argomento dell'osservazione, la sua sintesi, il soggetto firmatario dell'osservazione e la controdeduzione, alla quale viene attribuito un numero progressivo del tipo “CD N” con “N” che va, appunto, da 1 a 48.

Le osservazioni, come consultabile dall'**Allegato A**, sono quindi state classificate in base all'argomento di cui trattano.

I restanti allegati sono:

- **Allegato B** - Studio REF Ricerche di Gennaio 2020 - *La responsabilità delle scelte: i fabbisogni impiantistici e il ruolo delle regioni*
- **Allegato C** - Conformità urbanistica PRG Tarquinia - estratti delle pronunce giurisprudenziali
- **Allegato D** - Risposte in merito agli aspetti Naturalistici
- **Allegato E** - Valutazione dell'impatto sulla Salute Pubblica

All'interno del documento sopra citato, ci sono **8 macro-aree** che contengono controdeduzioni alle osservazioni di Italia Nostra e di altri soggetti.

1. CD3 – Conformità PRGR: Aumento RD e relazione al fabbisogno di termovalorizzazione regionale

Nella **CD3 - Conformità PRGR: Aumento RD e relazione al fabbisogno di termovalorizzazione regionale** (pagine da 11 a 16) è riportata la sintesi delle varie osservazioni riguardanti l'argomento, consistente nell'affermazione secondo cui *“la soluzione dell'emergenza rifiuti nel Lazio non vada ricercata nella costruzione di nuovi impianti di incenerimento ma nella drastica riduzione del residuo indifferenziato, ottenibile soltanto con l'avvio di un'efficace raccolta differenziata implementando per esempio soluzioni di raccolta “porta a porta”.*

La A2A Ambiente sembrerebbe voler affermare, attraverso la sintesi da essa riportata, che all'interno delle varie osservazioni la situazione dei rifiuti nella Regione Lazio sarebbe stata definita come un'emergenza rifiuti e che solo su ciò sarebbe basata la scelta di perseguire modelli diversi dall'Impianto.

Ma quanto riportato è certamente un'affermazione non veritiera e fuorviante poiché, considerato che la Regione Lazio non risulta trovarsi in emergenza rifiuti, la scelta da parte dei soggetti ed enti interessati di non intraprendere la strada dell'incenerimento non solo è giustificata dal fatto che la realizzazione dell'impianto non è necessaria, ma è anche basata sui dati del piano rifiuti e sulla scelta politica di perseguire altri modelli, optando per degli impianti meno impattanti e adottando un approccio di premialità rispetto alla RD.

Nella controdeduzione è riportato che *“il PRGR della Regione Lazio riferisce che la percentuale di RD raggiunta dal Lazio nel 2017 è risultata pari a circa 45,8% con una produzione totale di RU (Rifiuti Urbani) di 2.975.424 e una rispettiva quantità di RUR (Rifiuti Urbani Residui) di 1.603.347 tonnellate.”*

Proseguendo si legge che *“Considerata l'esperienza maturata in altre Regioni italiane, l'assunzione del PRGR di una crescita della Raccolta Differenziata di circa 24 punti percentuali (dal 45,8% al 70%) in soli 8 anni (arco temporale 2017-2025) appare eccessivamente ottimistica, poco realistica e, quindi per le sottovalutazioni che determina, molto rischiosa.”*

Inoltre è affermato che *“Secondo gli ultimi dati ufficiali ISPRA (catasto rifiuti) per l'anno 2018, la percentuale di RD nel Lazio è risultata pari al 47,78%; come già indicato la crescita della RD dal 2017 al 2018 è stata pari a 2,07 %. Tali evidenze mostrano che la Regione Lazio è quindi ancora significativamente lontana dagli obiettivi indicati dal PRGR al 2025 (70% per lo scenario base).”*

Dalla lettura delle controdeduzioni si evince che la Società suddetta, per motivare le sue conclusioni, abbia fatto riferimento ai soli dati ufficiali di ISPRA dell'anno 2018, e non anche a quelli del 2019 rendendo, pertanto, i dati riportati intrinsecamente convenienti alla propria argomentazione.

Infatti, i dati ISPRA aggiornati all'anno 2019 riportano un incremento del 4,4% dal 2017 nella percentuale di RD nel Lazio, che raggiunge quindi il 52,2%, e gli stessi dati mostrano anche come la percentuale di RD, nell'anno 2019, nella Provincia di Viterbo arrivi al valore del 54,8%.

Queste sole due informazioni, recuperabili dal “Rapporto Rifiuti Urbani 2020” di ISPRA, dimostrano quanto il raggiungimento del valore del 70% della percentuale di RD nel Lazio entro il 2025 sia sempre più verificabile.

È quindi evidente che, considerati i repentini e positivi cambiamenti del biennio 2018-2019 rispetto alla RD del Lazio, la A2A, nello scartare la possibilità di raggiungimento degli obiettivi riguardo la RD proposti nel PRGR – possibilità che si delinea invece altamente realizzabile leggendo i dati aggiornati di ISPRA – ha fatto uso di un dato certo, ma tuttavia fuorviante perché risalente a due anni fa.

Le controdeduzioni arrivano al punto di confutare anche il sistema di gestione dei rifiuti della Regione Lazio riportando che **“Gli sforzi tecnici ed economici effettuati nell'ambito della Raccolta Differenziata non portano ad alcun risultato effettivo se non si dispone degli impianti necessari per trattare i flussi di rifiuti raccolti separatamente convertendoli in materie prime seconde e se non si dispone contestualmente di un mercato pronto ad assorbire tali flussi di materie prime seconde.”**

L'affermazione è di convenienza e non verificabile dai dati della Regione Lazio.

In seguito prosegue: “[...] **all'aumentare della percentuale di RD aumentano anche i relativi scarti di selezione e trattamento. Per tali scarti, che non risultano ulteriormente recuperabili come materia, è necessario prevedere il recupero di energia che rappresenta il loro unico destino alternativo allo smaltimento in discarica; come già richiamato il recupero energetico si colloca ad un livello superiore rispetto allo smaltimento in discarica e deve essere preferito in accordo a quanto indicato dalle normative europee e nazionali di riferimento più volte citate.**”

La Società quindi dichiara che l'unica soluzione alternativa allo smaltimento in discarica per i rifiuti del Lazio sarebbe la realizzazione di un Impianto Energetico a suo carico, nonostante siano chiaramente indicate altre opzioni nel Piano per la Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, il quale, a differenza di quanto avvenuto in altre Regioni d'Italia, non è stato e non potrà essere redatto secondo le esigenze di Società private che operano nel campo della distribuzione energetica.

Quindi viene esposta la seguente tesi: **“Una raccolta differenziata spinta genera infatti significative quantità di rifiuti speciali congeniali alla termovalorizzazione. Dagli impianti**

di recupero energetico si ricavano energia elettrica e termica da destinare alle città e agli stabilimenti.”

Le soluzioni di A2A applicate, per esempio a Brescia, sono da rivalutare nel momento in cui il discorso si focalizza su un territorio specifico, quale la Regione Lazio, la quale, presenta una serie di caratteristiche che la rendono unica e di cui è di fondamentale importanza tener conto per decisioni di così estrema rilevanza come la gestione dei rifiuti.

La proponente continua pertanto ad elencare le facili soluzioni al problema senza però tener conto di quanto possano impattare sui vari aspetti del complesso organismo che il territorio, in tutti i suoi aspetti, costituisce.

E tutto ciò è dimostrato, ad esempio, dall'insistenza con cui la proponente vorrebbe far capire l'importanza della termovalorizzazione ricavata dalla combustione dei rifiuti, che non trova riscontro nel piano dei rifiuti della regione Lazio e non è prevista come spesa del territorio.

Andando avanti le controdeduzioni arrivano a prendere addirittura una piega inquietante quando, terminate le osservazioni, iniziano a propinare una serie di informazioni volte a decontestualizzare gli stessi dati a cui il Pubblico si è rivolto per denunciare la pericolosità ambientale dell'Impianto.

*“Anche il processo di termovalorizzazione produce dei rifiuti: le **ceneri pesanti** e le **ceneri leggere**.*

Le ceneri pesanti possono essere inviate al recupero/riutilizzo presso impianti di trattamento che consentono sia (i) il recupero dei metalli presenti sia (ii) il recupero della frazione inerte da destinare ai cementifici o ad altri processi produttivi o infine da destinare alla produzione di materie prime seconde da utilizzare per la produzione del cemento e di manufatti in cemento.

Le ceneri pesanti, dopo opportuni trattamenti, possono essere riutilizzate in diversi settori (edilizio, sottofondi stradali).

Solo nel caso in cui ciò non fosse possibile le ceneri pesanti possono essere inviate a smaltimento in discarica.

Le ceneri leggere possono essere destinate al recupero ambientale di alcuni siti estrattivi dismessi esteri “underground reutilization” allo scopo di riempire cavità minerarie. Ove ciò non fosse possibile le ceneri leggere vengono avviate, a seguito di un processo di inertizzazione, in discarica.”

Il tema delle ceneri è stato ampiamente trattato in molte osservazioni, volte a dimostrare i rischi e i pericoli a cui un'esposizione a tali sostanze potrebbe portare.

Le risposte di A2A, considerata anche la particolare apprensione dei locali riguardo il tema, sembrano costituire la trasposizione in chiave idilliaca della piuttosto allarmante realtà delle ceneri: non viene riportata alcuna novità sugli inquinanti che le compongono ma semplicemente ne sono narrati gli impieghi industriali, proprio come avverrebbe in uno spot pubblicitario, con il conseguente sminuimento delle preoccupazioni descritte nelle osservazioni dei cittadini e sostenute dai dati scientifici.

2. CD4 – Conformità PRGR: nuovi impianti rispetto la riconversione di impianti già esistenti (Colleferro – RM)

La A2A Ambiente Spa sintetizzando le osservazioni inviate scrive: *“Viene ricordato come l’amministrazione regionale focalizza nel nuovo PRGR l’attenzione sulla **“progressiva transizione del sistema impiantistico regionale verso il recupero di materia”** riducendo la parte di rifiuti che finisce in discarica e viene incenerita. Per questo motivo il progetto di A2A sarebbe del tutto contraddittorio rispetto al contenuto delle Linee Strategiche approvate dalla Regione che ritiene non solo che non vi sia necessità di **“aumento del fabbisogno di termovalorizzazione”** sul territorio regionale ma di dover **porre in essere la riconversione di impianti già esistenti, quali quello di Colleferro”**”*

Le controdeduzioni che ne seguono consistono in una serie di periodi che mettono in discussione il Piano dei rifiuti, dando al lettore l’impressione che la A2A, Società privata, voglia disapprovare i contenuti e le deliberazioni di un documento ufficiale redatto da un Ente pubblico dotato di propri statuti, poteri e funzioni, lo stesso ente al quale attualmente la proponente sta richiedendo le necessarie autorizzazioni per realizzare un Impianto, la cui effettiva necessità nel territorio regionale non è mai stata menzionata nel rapporto. La proponente, consapevole del fatto che la realizzazione dell’Impianto non è contemplata all’interno del PRGR e che di conseguenza potrebbe costituire la parte debole in materia di legittimità, attua la propria strategia redigendo delle conclusioni in cui in gran parte discute i punti del piano regionale, così da svalorizzarli e, conseguentemente, accenna alle proprie soluzioni, così da far sembrare il proprio sistema l’unico applicabile.

Continua: *“Infine dal punto di vista strategico, nel PRGR **non viene valutata una soluzione tecnologica alternativa**, nel caso in cui la riconversione di Colleferro dovesse subire dei rallentamenti nella costruzione viste, per esempio, **le recenti contestazioni e opposizioni verso il nuovo impianto da parte della comunità locale.**”*

La controdeduzione posta a fine capitolo chiude il cerchio delle argomentazioni non pertinenti confermando ancora di più lo schema adottato dalla Società proponente nella stesura di tale documento, volto non tanto a controbattere i punti delle osservazioni ma quanto ad eluderli completamente.

[Tzuno - Italia Nostra -.pdf](#)

3. CD17 – Sensibilità paesaggistica

Le controdeduzioni sul tema paesaggistico si articolano in alcuni punti:

- l’Area di Studio è stata definita per la componente paesaggio come la porzione di territorio intorno alle aree di progetto (impianto TMV e cavidotto AT) rientrante in un raggio di 5 km dalle stesse.
- Sono state prese in considerazione le peculiarità archeologiche e naturalistiche.

- *“La scelta dei punti di vista utilizzati per la realizzazione del reportage fotografico e dei fotoinserti ha considerato i luoghi di maggior “funzione” e “fruizione” presenti nell’Area di Studio ed emersi dalla caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio, ovvero quelli maggiormente utilizzati dai normali frequentatori dell’area e da eventuali utenti temporanei.”*
- *“Relativamente al Sito UNESCO “Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia”, la Necropoli di Tarquinia, ubicata nei pressi dell’omonimo centro abitato, dista dal sito di progetto circa 11 km, pertanto è ampiamente esterna all’area di studio considerata.”*

Le controdeduzioni sono inconsistenti in quanto vi si limita a riportare delle analisi del Piano di Gestione del sito UNESCO fondate sul solo criterio del vincolo temporale, il che, tuttavia, non risulta bastevole nel confutare le osservazioni pubblicate in merito.

E continuano dicendo: “[...] è stato analizzato il Piano Regolatore Generale del Comune di Tarquinia: dalle analisi programmatiche contenute nello SIA **non sono state evidenziate criticità in merito alla realizzazione del progetto in esame.**”

Quindi per la proponente risulta logico pensare che, per il solo fatto che in un documento, ed in particolare il Piano Generale del Comune di Tarquinia, non ci sia l’esplicito divieto di realizzare “il progetto in esame”, cioè della Società di Brescia A2A Ambiente Spa, tale progetto sia automaticamente idoneo alla realizzazione.

Le motivazioni, strutturate con l’unico scopo di giustificare l’impianto, appaiono poco oggettive e a dimostrazioni di ciò vi è la scelta di valorizzare l’idea *“di sviluppare un progetto architettonico **adottando alcune specifiche scelte progettuali elaborate a partire dall’analisi delle preesistenze. [...] L’intervento progettuale si vuole quindi inserire nell’ambiente circostante, coniugando e facendo dialogare sia le esigenze industriali impiantistiche che di rispetto dell’ambiente circostante.***

*“Le azioni progettuali escludono ipotesi di maquillage col contesto, strada non attuabile data la scala dell’impianto. L’obiettivo è invece **portare elementi del paesaggio all’interno del progetto**, ossia le linee sinuose delle colline, evitando il più possibile linee e volumi squadrati.”*

La società risponde alle osservazioni in modo fuorviante non facendo altro che elogiare il proprio progetto, attraverso proposte intente a far comunicare l’aspetto naturalistico/ambientale con quello antropico, senza tuttavia tener conto mai del valore del paesaggio, minimizzando così il comunque inevitabile impatto che esso andrà a subire.

[Italia Nostra - Forum - Rinaldi - Benedettine.pdf](#)

4. CD22 – Studio di incidenza, Aree Natura 2000 e aree IBA

Le controdeduzioni sono contenute nell’Allegato D relativo al documento (consultabile [qui](#)) come risposta *“alle osservazioni inerenti la componente naturalistica intesa come vegetazione, flora fauna ed ecosistemi dell’area vasta di Studio, le aree RN2000, l’Area IBA, la*

documentazione di Screening di Incidenza e di Valutazione di Incidenza appropriata presentate.”

Purtroppo al suo interno non vi sono notizie riguardanti la valutazione degli impatti cumulativi, ma vi è chiaramente l'intento, poco riuscito, di barricarsi dietro al concetto della non obbligatorietà, corredato da dichiarazioni come la seguente: **“gli stressor già presenti nel territorio (es. centrale Torrevaldaliga Nord, Porto di Civitavecchia ecc.), non sono un compito dello SIA e della VINCA predisposti dare conto degli impatti determinati da tali installazioni nella loro singolarità, quanto definire lo stato qualitativo dell'ambiente interessato dalla realizzazione del progetto proposto, stato qualitativo che include anche i contributi riferibili a tali installazioni.”**

“Infatti, ad esempio nella caratterizzazione dello stato attuale della qualità dell'aria sono state considerate le stazioni di monitoraggio ARPA Lazio di Aurelia, S. Agostino e Fiumaretta.”

“Tali stazioni permettono di descrivere lo stato qualitativo di qualità dell'aria così come determinato dal concorso di tutti gli stressor attualmente presenti nel territorio considerato. Anche per la componente rumore, i rilievi fonometrici eseguiti ricomprendono i contributi di tutte le sorgenti sonore presenti nell'area al momento dell'esecuzione degli stessi.”

Ne rimane tuttavia che quello dell'impatto cumulativo è di fatto il problema più grande da tenere in conto e che la Società, proponendo la realizzazione di un Impianto, non può risolvere, ma anzi aggravare.

L'Ufficio della Valutazione d'Impatto Ambientale dovrà valutare questo fattore e considerare l'innegabile limite al numero impianti inquinanti in uno stesso territorio.

[Forum - Tzuno - Tzuno - D'Andria - Ciolli - Gruppi ricerca - IN - Lipu - Comitato il diritto alla mobilità - Gruppo Naturalistico - Piero del Frate.pdf](#)

5. CD24 - Rumore

La sintesi delle osservazioni riporta: **“Gli osservanti sostengono che l'impianto sia fortemente impattante anche sulla componente rumore tanto che A2A richiede una variante al Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia.”**

La proponente ribadisce che **“l'attuale classificazione acustica non risulta conforme a quanto previsto dai criteri per l'attribuzione delle classi acustiche al territorio comunale ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997 e dell'art. 7 comma 2) e art. 10 della L.R. 3/08/2001 n. 18 in quanto l'area interessata dall'Impianto in progetto è classificata dal PRG del Comune di Tarquinia in “Zona D Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali” - sottozona D1- Zona industriale ed è classificata dal PCCA in Zona III – Aree di tipo Misto, nelle quali è prevista l'assenza di attività industriali.**

La variante richiesta dovrà prevedere l'attribuzione della classe VI all'area di Impianto e, esternamente ad essa, delle “fasce cuscinetto” che consentano di evitare l'accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente

superiori a 5 dB(A), anche quando le zone appartengano a comuni confinanti (art. 7 comma 5) della L.R. 3/08/2001 n. 18), e di ricordarsi alla classificazione acustica attuale.”

La controdeduzione, rivolta ai Comuni di Tarquinia e di Civitavecchia, **non risponde al problema dell’aumento del rumore nelle zone adiacenti che rappresentano la ZPS.**

[Forum IN.pdf](#)

6. CD28 – Scarichi idrici

La proponente indica la seguente sintesi delle osservazioni: **“L’osservante sostiene che non è stato valutato l’impatto delle acque meteoriche nel corpo idrico recettore (Fiume Mignone) poiché queste non sono legate a scarichi di processo. Sostiene inoltre che debba essere considerato l’impatto legato ad eventuali sostanze inquinanti dilavate dalle acque meteoriche e la mancanza di impermeabilizzazione al di sotto di una zona di deposito rifiuti che potrebbe comportare durante un evento meteorico il dilavamento e conseguente trasporto di alcune sostanze inquinanti sul suolo stesso.”**

Premettendo che le seguenti Controdeduzioni, nonostante dovrebbero essere volte a chiarire le perplessità di cittadini ed Enti, non contengono assolutamente nulla di nuovo rispetto a ciò che era stato precedentemente espresso dalla Società nella documentazione fornita, queste sono le giustificazioni della proponente.

“L’impianto durante il suo esercizio non genera reflui liquidi di processo.”

Ed infatti l’Associazione scrivente non ha mai menzionato i “reflui liquidi di processo”, ma anzi ha considerato gli unici scarichi idrici presenti, cioè (tralasciando quelli associati ad acque sanitarie) quelli associati ad **acque meteoriche di seconda pioggia e dei tetti eccedenti i quantitativi per il riutilizzo.**

“Al fine di ridurre al minimo l’emungimento dai pozzi e per minimizzare la produzione di reflui liquidi, l’impianto è progettato per riutilizzare al massimo le risorse idriche disponibili adottando, ove possibile, sistemi a ciclo chiuso e sistemi di raffreddamento/condensazione ad aria.”

“Durante l’esercizio del TMV gli unici scarichi idrici presenti sono associati ad acque sanitarie e ad acque meteoriche di seconda pioggia e dei tetti eccedenti i quantitativi per il riutilizzo. Essi verranno scaricati sul suolo nei punti di scarico finali SF1, SF2 ed SF3. In particolare:

- SF1 a cui sono inviate le acque domestiche provenienti dai servizi igienici, previo trattamento in fossa Imhoff atta a trattenere le frazioni solide che verranno periodicamente prelevate tramite autobotti per il conferimento ad impianti di depurazione esterni;
- SF2 a cui sono inviati il troppo pieno della vasca 44 di accumulo delle acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei fabbricati (acque pulite per definizione) e il troppo pieno della vasca 22 bis (zona est) di accumulo delle acque di seconda pioggia;

- SF3 a cui è inviato il troppo pieno della vasca 21 bis (zona ovest) di accumulo delle acque di seconda pioggia.”

“Gli scarichi SF2 e SF3 saranno di tipo discontinuo e non sono quantificabili, sia perché legati alla frequenza ed all'intensità degli eventi meteorici sia perché comunque **le acque ad essi afferenti verranno prioritariamente recuperate tramite vasche di accumulo di dimensioni rilevanti e riutilizzate sull'impianto per usi industriali.**”

“**Pertanto tali scarichi saranno attivi solo in condizioni particolari che potranno verificarsi sporadicamente in quanto dovrebbero verificarsi contemporaneamente più eventi**, quali ad esempio: il fuori servizio dell'impianto per manutenzione (quindi mancato utilizzo delle acque meteoriche per usi industriali) e la contemporanea presenza di piogge intense e persistenti (tali da superare le capacità di accumulo delle vasche).”

Ricordiamo che in precedenza la Società ha sottolineato che “*Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Lazio, lo scarico delle acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei fabbricati, le acque di seconda pioggia e le acque reflue domestiche **non sono soggette a limiti allo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo**.*”

E proprio perché la stessa Società risponde di non poter quantificare gli scarichi SF2 ed SF3 – poiché legati alla frequenza ed all'intensità degli eventi meteorici – è facile concludere che la Proponente non sappia rispondere alle osservazioni sollevate.

Ciò che l'Associazione vorrebbe sottolineare è la **mancanza di chiarificazioni riguardo tutto il sistema di recupero delle acque meteoriche** partendo, anzitutto, dall'efficienza delle vasche di accumulo, delle quali si è spiegato ben poco, se non le loro misure e la loro impermeabilità.

Un'altra cosa che preme sottolineare è il fatto che nei documenti in cui la Proponente descrive e quantifica i vari consumi di acqua previsti dal TMV in funzione, non ha mai parlato di specifiche quantità di acque meteoriche destinate al riutilizzo per un particolare processo.

Ha solo previsto il quantitativo di acqua meteorica potenzialmente recuperabile, pari a circa 38.000 m³ di acqua all'anno.

Inoltre sia le acque meteoriche di accumulo dei tetti, sia le acque di prima pioggia disoleate sarebbero destinate alla separazione delle ceneri oppure “ad altri usi industriali”, mentre le acque meteoriche di seconda pioggia sarebbero utilizzate come “riserva per possibili usi industriali in impianto.”

Tuttavia non è possibile sapere quanta di questa acqua verrebbe impiegata e quanta invece rimarrebbe in riserva, quanto tempo impiegherebbe il processo di separazione delle ceneri e quindi in che intervalli di tempo verrebbe utilizzata altra acqua.

Anche in queste affermazioni c'è poca chiarezza e sebbene la Società risponda che non è possibile quantificare l'acqua da recuperare e riutilizzare durante un fenomeno meteorico e si appoggi alla legge per giustificare gli scarichi delle acque meteoriche, non possiamo dimenticare che il problema più grande è che comunque quelle acque, che, pur non essendo reflui di processo, sono ugualmente inquinate, vadano a finire nel terreno.

*“Quanto riportato nell’Osservazione di Italia Nostra al Punto A ed in particolare “[...] prima dell’immissione nel fosso della vite e nei fossi afferenti, che insieme, finiscono nel Fiume Mignone.” non riusciamo a trovarne la genesi nei documenti presentati. Tuttavia, qualora tale affermazione fosse presente, costituisce un mero errore materiale. **La tipologia di scarichi idrici e la loro modalità di gestione è infatti quella sopra descritta che non prevede nessuna immissione nel Fosso della Vite.”***

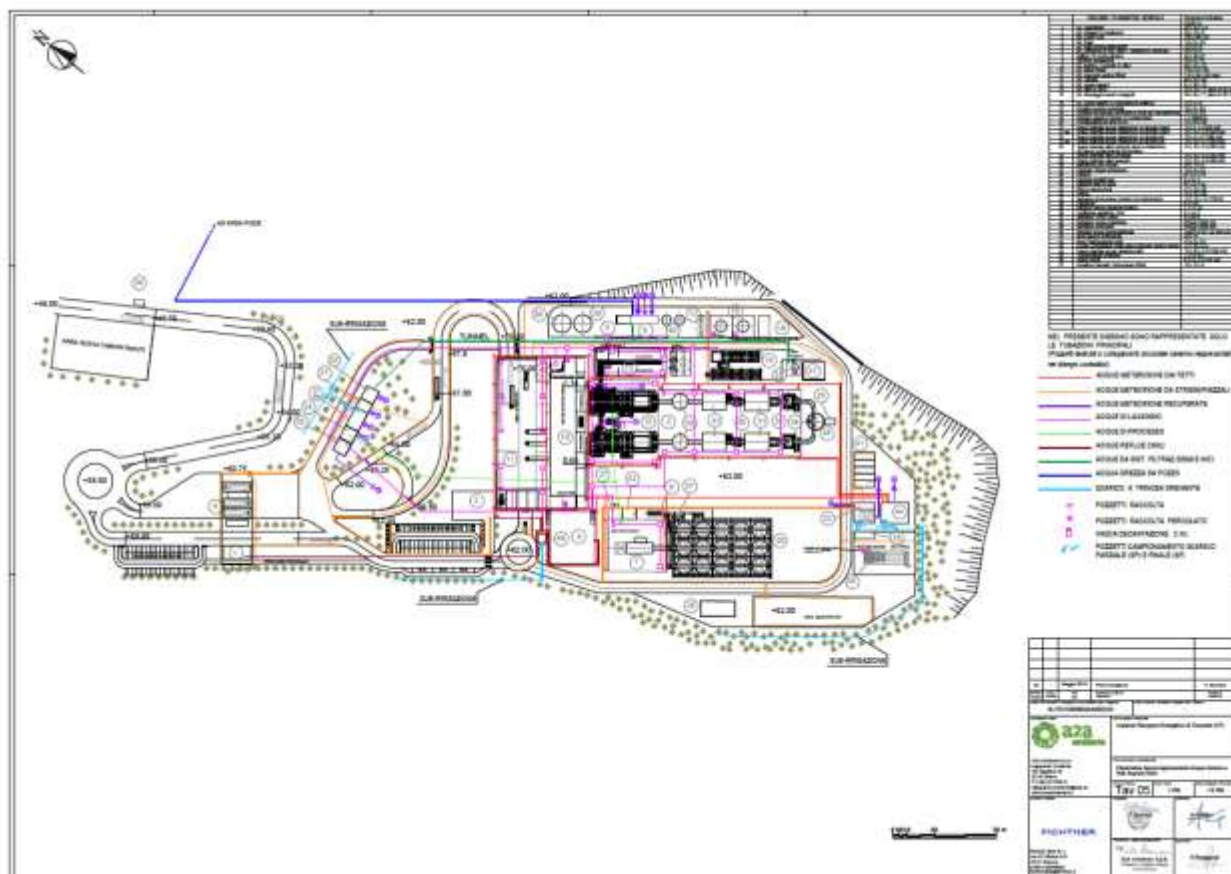
[...]

- *Le acque meteoriche dilavanti saranno raccolte mediante reti fognarie dedicate e recuperate per quanto possibile all’interno del ciclo produttivo e solo per la parte eccedente smaltite (prima pioggia) o scaricate sul suolo (seconda pioggia e acque bianche dai tetti);*
- ***Le acque scaricate sul suolo saranno esclusivamente: o acque domestiche provenienti dai servizi igienici, previo trattamento in fossa Imhoff, non correlate alle acque meteoriche di dilavamento; o acque provenienti dal troppo pieno della vasca 44 di accumulo delle acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei fabbricati (acque pulite per definizione) e dal troppo pieno della vasca 22 bis (zona est) di accumulo delle acque di seconda pioggia (separate quindi dalla prima pioggia potenzialmente inquinata); o acque provenienti dal troppo pieno della vasca 21 bis (zona ovest) di accumulo delle acque di seconda pioggia (separate quindi dalla prima pioggia potenzialmente inquinata);***
- *verranno messe in atto delle procedure di controllo degli stoccaggi delle materie prime e dei rifiuti al fine di verificarne l’integrità, verranno messi in atto tutti gli accorgimenti (sia impiantistici che gestionali) per prevenire rilasci nel suolo e/o sottosuolo di sostanze inquinanti.”*

E proprio il fatto che la Società parli di “troppo pieno” delle vasche 44, 21bis e 22bis indica che gli scarichi, per quanto discontinui, siano inevitabili.

Iniziando ad osservare le controdeduzioni sugli scarichi idrici, cercheremo di approfondire ulteriormente le criticità a riguardo, con la sintesi riportata dalla proponente su questo punto: *“Sostiene inoltre che debba essere considerato l’impatto legato ad eventuali sostanze inquinanti dilavate dalle acque meteoriche e la mancanza di impermeabilizzazione al di sotto di una zona di deposito rifiuti che potrebbe comportare durante un evento meteorico.”*

Se si prende in riferimento la Tav. 05 *“Planimetria di approvvigionamento acqua grezza e reti scarichi idrici”*, si possono meglio recepire i quantitativi ed il percorso delle acque meteoriche di prima pioggia sull’intera superficie dell’impianto, nonché individuare i punti di scarico e i luoghi di affluenza delle acque meteoriche di troppo pieno delle vasche di accumulo.



Inoltre, dalla Relazione Tecnica Descrittiva, Tabella 15-Computo Metrico Opere Civili, risulta che l'impianto prevede:

- 106.000 m² di area all'interno della recinzione;
- **53.000 m² di strade asfaltate e aree pavimentate all'interno della recinzione;**
- 12.000 m² di strade asfaltate e aree pavimentate all'esterno della recinzione;
- **26.500 m² di aree coperte da edifici;**
- **26.500 m² di aree verdi / non impermeabilizzate all'interno della recinzione.**

Le acque meteoriche come indicato dalla Tav 05 - *Planimetria Approvvigionamento Acqua Grezza e Reti Scarichi Idrici* - sono distinte in tre tipi:

- Acque meteoriche **provenienti dai tetti**, indicate in **rosso**;
- Acque meteoriche **provenienti da strade e piazzali**, indicate in **arancio**;
- Acque **meteoriche recuperate**, indicate in **viola**.

Le vasche che raccolgono le acque sono invece indicate all'interno della legenda in alto a destra ai rispettivi numeri **21, 21bis, 22, 22bis e 44**:

- Vasca interrata acque meteoriche 1a pioggia Ovest (10x8x4 = 320 m³ = 320000 litri)
- Vasca interrata acque meteoriche 2a pioggia Ovest (16 x 10 x 3,5 = 550 m³ = 550000 litri)
- Vasca interrata acque meteoriche 1a pioggia Est (15 x 5 x 3,7 = 280m³ = 280000 litri)
- Vasca interrata acque meteoriche 2a pioggia Est (15 x 10 x 3,7 = 550 m³ = 550000 litri)

- Il percorso in **rosso** riguarda la Vasca interrata acqua meteorica tetti (15x 20 x 3,5 = 1000 m³ = 1.000.000 litri)

Si osserva che non viene indicato il tipo di vasca utilizzata nell'impianto.

La planimetria decifra anche meglio le osservazioni sollevate da IN Onlus, criticità che la A2A cerca di minimizzare ma che tuttavia si palesano, quando indica i punti di scarico delle acque, con un sistema cosiddetto, "a trincea drenante", i quali, in altre parole, fanno finire l'acqua direttamente sui terreni.

Ricordiamo che la Società nelle controdeduzioni arriva a definire "*acque pulite per definizione*" le acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei fabbricati, quando è chiaro che le acque meteoriche che cadono presso un impianto che emette numerosi agenti inquinanti non possono essere definite acque pulite.

Al contrario, considerando un'eventuale costruzione dell'Impianto e delle conseguenti emissioni gassose ad esso correlate, tali acque, che sappiamo essere in grado di contenere le particelle emesse dalla combustione dei rifiuti, non possono essere in alcun modo considerate pulite.

Inoltre le acque meteoriche dei tetti, con il loro effetto di dilavamento, assorbono anche le sostanze presenti sulla superficie di quelli ed andranno a finire prima nella vasca di raccoglimento, poi, per effetto del troppo pieno, nel sistema di trincea drenante che le scaricherà direttamente sul terreno non impermeabilizzato, con il rischio di favorire la penetrazione verso la falda, nei fossi adiacenti all'impianto, ed in parte nel Fosso della Vite con la conseguente immissione nel Fiume Mignone e successivamente nel mare.

È per questo che il loro versamento al suolo nello scarico SF2 previsto dalla proponente rappresenta un rischio per l'ambiente.

Stesso discorso dicasi per le acque di seconda pioggia di strade e piazzali all'interno della recinzione.

Sebbene certamente l'acqua di prima pioggia è quella più inquinata, perché più ricca di oli e di sostanze emesse dai mezzi veicolari depositatesi sui piazzali e sulle vie di comunicazione dell'impianto, non si può affermare né che la seconda pioggia è pulita, né che il troppo pieno delle vasche 21 bis e 22 bis possa tranquillamente essere sversato al suolo nei punti previsti, rispettivamente, SF3 ed SF2.

Le aree verdi/non impermeabilizzate ricevono, anch'esse, le emissioni dal TMV e dai mezzi veicolari che si muovono all'interno dell'area; pertanto anche l'acqua che finisce nelle zone verdi è acqua, potenzialmente contaminata dalle sostanze emesse dalla combustione che si infiltra nel terreno.

È chiaro quindi come tutto il sistema di scarichi idrici presentato nel progetto della Società proponente – per quanto finalizzato ad un uso sporadico perché condizionato da "*eventi quali il fuori servizio dell'impianto per manutenzione (quindi mancato utilizzo delle acque*

meteoriche per usi industriali) e la contemporanea presenza di piogge intense e persistenti (tali da superare le capacità di accumulo delle vasche)”, dimostra che il sistema non riuscirà a contenere tutte le acque piovane e che in occasione di temporali, il sistema del troppo pieno sia l'unico sistema di smaltimento delle acque.

Per quantificare tali eventi basterà utilizzare i dati forniti dalla proponente ed incrociarli con i dati del pluviometro, dal quale si ricava la quantità di acqua che sarà dispersa nei terreni e nei fossi limitrofi, a causa del sistema del troppo pieno, che a quanto sembra riguarderà anche la vasca n. 46 (imhoff).

La A2A Ambiente Spa, su queste criticità, continua a non fornire dati sull'impatto ambientale degli scarichi idrici, perché non può, in nessun caso, dimostrare che le acque meteoriche provenienti dai tetti e quelle di seconda pioggia provenienti da strade, piazzali ed aree verdi dell'impianto giungano agli scarichi SF2 ed SF3 “pulite” e ciò rappresenta un rischio certo per il suolo, la falda idrica e i corpi idrici dell'area interessata.

In ultimo duole osservare nuovamente l'errore, ripetuto nelle controdeduzioni, di non voler riconoscere l'importanza del Fosso della Vite nell'ambito delle criticità legate agli scarichi idrici, negando addirittura che esista un nesso tra l'ubicazione dell'impianto e il Fosso, che invece viene riconosciuto come fosso afferente al fiume Mignone, come riportato correttamente da vari documenti in parte presentati nel procedimento:

1. [Allegato14MappaCatastale](#)
2. [Allegato15-StralciodelPRG](#)
3. [Piano di gestione del Consorzio di Bonifica della Maremma etrusca](#)

IN

7. CD46 – Modello società A2A

La A2A Ambiente affronta le osservazioni sull'impianto di incenerimento di Brescia così sintetizzate:

“Viene contestato il modello A2A di Brescia considerando i seguenti aspetti: qualità dell'aria di Brescia, quantità di rifiuti bruciati e presenza di camion sulle strade di accesso, ricadute delle sostanze inquinanti entro 7 km da Brescia; produzione di sostanze inquinanti; posizione dell'UE in merito all'incenerimento. La soluzione alternativa al termovalorizzatore è portare la differenziata al 70%, ridurre del 10% i rifiuti prodotti, compostaggio e divieto di conferimento in discarica dei rifiuti indifferenziati.

La Società nelle controdeduzioni risponde, con dubbia precisione, tentando di giustificare la discussa qualità dell'aria di Brescia affermando che **“La qualità dell'aria bresciana soffre della situazione generale della Pianura Padana”**, come a voler dire che l'impianto di Brescia a cura di A2A non ne costituisca una parte determinante.

Riporta poi: *“A titolo di esempio, di seguito si riporta un’immagine tratta dal PRIA che evidenzia come negli ultimi anni, **nella provincia di Brescia le concentrazioni medie annue di PM10 siano scese sotto al limite.**”*

Peccato però che i dati attuali siano diversi, il 20 Gennaio 2021, è stato reso noto lo studio condotto dai ricercatori dell’Università di Utrecht, del Global Health Institute di Barcellona e del Tropical and Public Health Institute svizzero, pubblicato su The Lancet Planetary Health e finanziato dal ministero per l’Innovazione spagnolo e dal Global Health Institute, dal quale risulta che *“Brescia e Bergamo hanno il tasso di mortalità da particolato fine (PM 2,5) più alto in Europa”* **Brescia prima in Europa per morti da polveri sottili**”

Purtroppo i dati scientifici dimostrano che gli inceneritori producono grandi quantità di particolato con diametro dell’ordine di grandezza dei nanometri (un nanometro sarebbe PM 0,001), si tratta, in questo caso, di misure atomiche e molecolari. Queste nano particelle hanno la possibilità di entrare nelle cellule e addirittura arrivare al nucleo creando diversi disturbi tra i quali le mutazioni del DNA. **Ministero della salute**

La misurazione del particolato ultrafine, non è indicata nella normativa italiana, poiché il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155, in recepimento della Direttiva sulla Qualità dell’Aria Ambiente e Aria più Pulita per l’Europa n. 50/2008 del 21 maggio 2008, fissa i valori limite e gli obiettivi di qualità per le concentrazioni nell’aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo, particolato PM10, particolato PM2.5 e ozono.

La normativa vigente non impone il controllo sul particolato ultrafine pur essendo attenzionato per la sua pericolosità.

La società proponente, conoscendo bene il limite normativo, evita di approfondire l’impatto delle ricadute del particolato ultrafine, e cambiando totalmente discorso, e passa all’importanza del sistema del teleriscaldamento, come opportunità fondamentale, in una città come Tarquinia, che non necessita, affatto, di tale soluzione, per latitudine e per limite impiantistico.

Giustificano il progetto di Tarquinia affermando che *“Il termovalorizzatore di Brescia, in passato, ha contribuito a risolvere la situazione emergenziale laziale, così come attualmente stanno facendo altri impianti siti al di fuori del territorio laziale. Si ritiene quindi coerente la realizzazione di un nuovo termovalorizzatore nel Lazio, riducendo così l’inquinamento legato ai trasporti di lunga percorrenza.”*

La proponente, che ricordiamo essere una Società privata della Regione Lombardia, definendo la “realizzazione di un nuovo termovalorizzatore nel Lazio” quale coerente, omette che sono già state proposte dalle Amministrazioni competenti locali soluzioni alternative e ugualmente in grado di far fronte alle problematiche da lei esposte.

Da ciò è facile dedurre che una conclusione del genere sia fondata principalmente sulla personale esigenza dell’azienda proponente e non della Regione Lazio.

Per argomentare il tema delle emissioni del termovalorizzatore vengono mostrati dei dati - tra i quali però non compaiono quelli sugli inquinanti emessi dall’incenerimento e sulle relative tonnellate annue - volti a minimizzare le ricadute, come dimostra l’asserzione secondo cui

saranno “ben al di sotto dei limiti fissati dal D.Lgs. 155/2010 per la protezione della salute della popolazione.”

Continua: **“Per quanto riguarda le ricadute al suolo, la quantità accumulata nel terreno rispetto ai limiti imposti dal D. Lgs. 152/2006, riferiti ai siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, risulta inferiore di: diversi ordini di grandezza per tutti i parametri (due ordini di grandezza per Diossine, Cd, Tl, Hg, Sb, As, Co e V; tre ordini di grandezza per IPA, Pb, Cr, Cu e Ni; cinque ordini di grandezza per il PCBdl). Le sostanze inquinanti emesse dal camino sono in linea con le normative italiane e con le più stringenti e recentissime BAT europee di settore: si ricorda che nessuna attività può essere a “emissioni zero”, ma tali emissioni possono essere ridotte al massimo, come per tutti gli impianti del gruppo A2A e per quello proposto a Tarquinia.”**

Le controdeduzioni non rispondono a nessuna esigenza di realizzare un Impianto di termovalorizzazione a Tarquinia, per cui ogni singolo grammo di inquinante da esso prodotto sarà solo un danno all’ambiente e al territorio.

La A2A giustifica il ricorso all’incenerimento perché esistono rifiuti non riciclabili, contraddicendo il piano dei rifiuti del Lazio, come fatto di continuo nelle risposte alle osservazioni del pubblico e degli enti.

IN1.pdf

8. CD47 – Approvvigionamento idrico

Sul tema dell’approvvigionamento idrico le controdeduzioni sono davvero inquietanti. La realizzazione dei pozzi per prelevare acqua dalle falde necessaria alla lavorazione dell’impianto in questione e il conseguente prelievo di ingente quantità di acqua può provocare sulle falde stesse impatti negativi dovuti, i quali si possono amplificare anche sulle vicine aree protette o sulla disponibilità per l’uso agricolo.

La realizzazione dei pozzi prevede una procedura autorizzativa preliminare che comprende diversi documenti (relazione idrogeologica, ecc.), che non sono stati predisposti. Il progetto deve essere conforme alle MTD.

Vengono sollevati dei dubbi se i due pozzi saranno sufficienti per il prelievo di 230.000 mc/anno per le esigenze dell’impianto e se tutto ciò non andrà ad impattare negativamente causando la formazione di una depressione su tutta la falda sotterranea.

La risposta della scrivente Associazione di IN Onlus Sezione Etruria è semplicemente volta a sottolineare che le controdeduzioni della proponente, ancora una volta, non hanno risposto alle osservazioni, continuando quindi a fornire elementi di grande preoccupazione in fatto di approvvigionamento d’acqua, bene primario dell’umanità.

Ecco come, proseguendo, la Società tenta di spiegare la faccenda: **“Al fine di indagare meglio l’acquifero presente nell’area, a valle della presentazione dell’istanza, sono state condotte**

ulteriori indagini che hanno prodotto i risultati seguenti; **nell'area è presente un acquifero profondo in grado di soddisfare il fabbisogno dell'impianto**; l'emungimento di una portata d'acqua pari a quella corrispondente al consumo medio dell'impianto (pari a circa 7 l/s) **non pregiudica la consistenza di tale l'acquifero né determina interferenze/disturbi ai pozzi esistenti presenti nelle vicinanze dell'area**; in fase di pompaggio dell'acqua è stata rilevata la presenza di gas; le aree perivulcaniche laziali possono essere infatti interessate da emissioni di gas endogeni dal suolo, **pertanto la realizzazione di pozzi in questi ambiti, deve prevedere la possibilità ed il rischio di intercettare sacche di gas**. Per quanto sopra **in corrispondenza dei pozzi sarà prevista l'installazione di un sistema di degassaggio**. L'eventuale gas separato dall'acqua verrà inviato a recupero nei forni dell'impianto. **Solo nel caso in cui entrambe le linee di combustione fossero fuori servizio per manutenzione (evento raro) sarà prevista l'attivazione dell'emissione previo trattamento mediante un adeguato sistema** (assorbimento su carbone attivo, torcia, ...) da valutare in fase di progettazione esecutiva sulla base delle quantità e della composizione dei gas effettivamente rilevati. **L'emungimento di acqua dai pozzi in tali occasioni sarà per quanto possibile minimizzato al fine di minimizzare conseguentemente anche la corrispondente emissione di gas.**"

La A2A questa volta risponde confermando che vi sono **ulteriori rischi** oltre a quelli del mancato ricambio della falda e della possibilità di inquinare derivante dalla combustione dei rifiuti dell'inceneritore.

Le indagini hanno rilevato la presenza di gas, senza indicarne il tipo, che per esclusione potrebbe trattarsi di gas Radon, sul quale, comunque andrebbero svolte ulteriori indagini, sull'impatto ambientale di possibili emissioni di gas e modificazioni del sottosuolo.

[D'Andria - IN - Pantano - Baldi Fare Verde - Del Frate -.pdf](#)

IN Onlus Sezione Etruria

Il Presidente Marzia Marzoli